

DAL LIBRO AL CINEMA

Coelho: «Un romanzo per quattordici registi»

di ROBERTA BOTTARI

ROMA - «Sono un uomo ricco. Ho guadagnato denaro sufficiente per le prossime cinque generazioni: se, dopo aver rifiutato per anni, ho accettato di trasformare un mio romanzo in un film, non è stato certo per soldi. Ho semplicemente cambiato idea. Dopo tutto, la vita è qualcosa in continua evoluzione». Paulo Coelho sa bene che la miglior difesa è l'attacco. E mette subito a tacere chi lo accusa di aver realizzato un film "furbo", per denaro. Parliamo de *La strega di Portobello*: il primo film realizzato online dai lettori dell'omonimo romanzo dello scrittore brasiliano (tradotto in 44 lingue) e presentato in anteprima ieri, nella sezione Extra del Festival del Film di Roma, dallo stesso Coelho con il direttore editoriale di Bompiani, Elisabetta Sgarbi. L'autore ha creato un sito pirata dove scaricare gratuitamente i suoi libri e, dal suo blog,

ha chiesto ai lettori di trasferire in immagini *La strega di Portobello*. Sono stati seimila ad iscriversi, 80 i finalisti e 14 i cortometraggi scelti, che sono poi stati montati per creare il film. La storia è quella di Athena, figlia adottiva di una facolto-

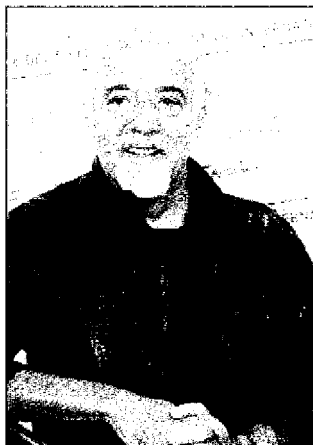
sa coppia mediorientale, in fuga dal Libano per sfuggire alla guerra civile del 1982. Giunta a Londra, Athena si sposa e ha un figlio, ma continua ad essere tormentata dal pensiero di quella madre che l'ha abbandonata. Decide così di partire verso la Romania, per cercarla. Non deve essere stato facile mantenere l'unità stilistica, con il coinvolgimento di quattordici re-

gisti diversi: «abbiamo scelto - spiega Coelho - di puntare sulla pluralità stilistica e penso sia proprio questo che rende il film interessante. Ma anche terribilmente faticoso». Lo scrittore ha infatti già ceduto i diritti di *Veronika decide di morire*, *L'alchimista* e *Undici minuti*, ma i film che verranno tratti da questi best seller saranno realizzati nel modo tradizionale. «Per *Undici minuti* - annuncia l'autore - sono stati ingaggiati Mickey Rourke e Vincent Cassel. Ho ricevuto anche altre proposte, mi lasciano però ancora un po' reticente, devo riflettere. Non voglio sembrare snob, ma sono solo due i film tratti da romanzi che mi sono piaciuti: *Il padrino* e *La donna del tenente francese*».

Viene in mente che questa esperienza possa influenzare in qualche modo la scrittura dei prossimi lavori di Coelho, ma lui replica pronto: «Niente può interferire con il mio stile. Letteratura e cinema so-

no due arti diverse e, anche se si completano, restano mondi separati». Eppure c'è proprio il mondo del cinema al centro dell'ultimo romanzo dell'autore: «Ho parlato di prostituzione in *Undici minuti*, di pazzia in *Veronica decide di mori-*

re. Cambio sempre l'argomento dei miei lavori. *Il vincitore è solo*, per me, è un libro sulla condizione dell'essere umano e sulla sua ricerca di valori completamente sbagliati. Il Festival di Roma? Generoso e molto ben organizzato. Ma non chiedetemi di scrivere su questa manifestazione: a Cannes non sono stato molto contenti del mio romanzo...».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

